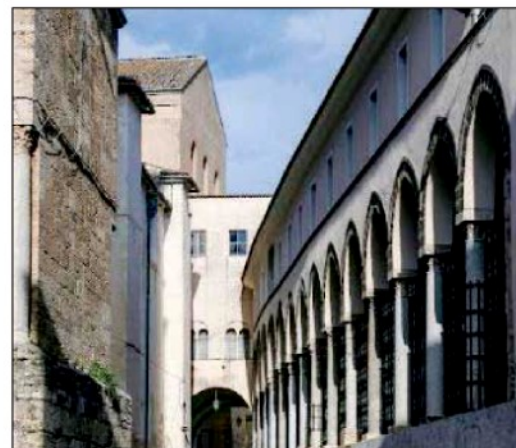


IL LIBRO Uno studio su un periodo irripetibile della storia architettonica del capoluogo

Le torri di Guaiferio Dell'Acqua indaga la città verticale



Salernum: le strutture dello spazio antropico

Lacerti, indizi e sovrastrutture della verticalità impressa allo sviluppo urbanistico *Al principio longobardo si deve un'idea di crescita poco comune per i tempi*

di Paolo Romano

La storia architettonica della Salerno del passato non appare in maniera imperiosa, si nasconde, si palesa per tracce, lacerti, indizi e sovrastrutture che chiedono di indagarne ulteriormente la verticalità. Si potrebbe dire che ciò che appare è la punta di un iceberg e che nel sottosuolo è possibile avere il quadro completo del trascorrere dei secoli e delle città che si sono sovrapposte. Parte da questa analisi il nuovo libro di Mario Dell'Acqua "Le torri di Guaiferio. Salernum: strutture dello spazio antropico" (Marlin editore 2022, pagg. 176) che va ben oltre l'analisi architettonica, urbanistica e monumentale, offrendo una preziosa mappa della città in piano, oltre le solite mappe catastali. Con il suo lungo lavoro di ricerca, Dell'Acqua è in grado di offrire il disegno dei piani terra di tutti gli edifici all'interno del perimetro del Centro Storico, base fondamentale per qualsiasi discorso sui cambiamenti intervenuti, su

gli edifici originali e su quelli che vi si innestano, come in un puzzle dove non sempre è facile analizzare le singole tessere. Il volume, che sarà nelle librerie e store online dal 3 febbraio, è stato

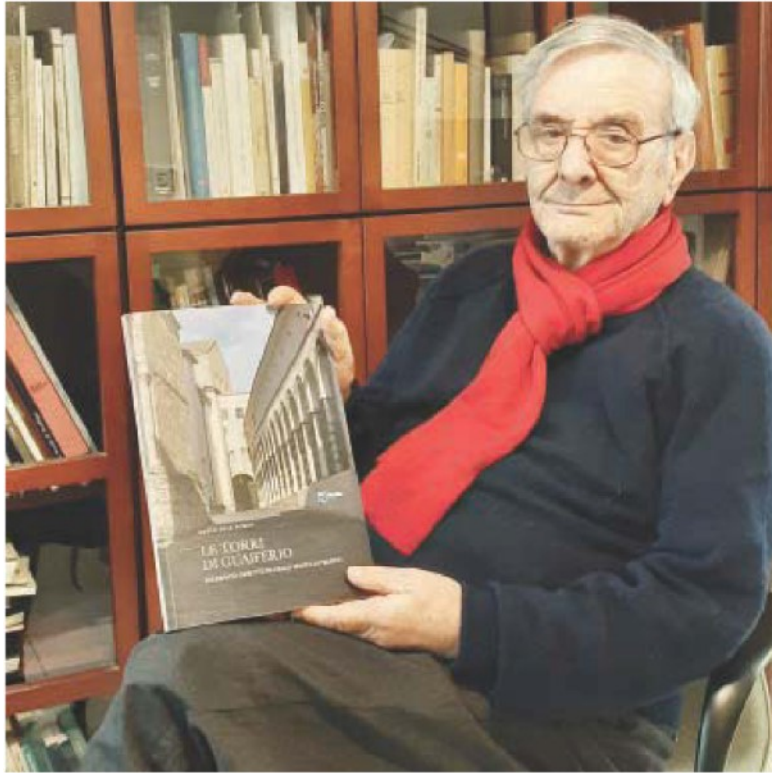
corredato da disegni, immagini, ricostruzioni, fonti ed è scritto da un architetto, già docente di Progettazione Architettonica (Università Federico II di

Napoli), che ha sempre avuto una grande passione per l'indagine storica. Si parte, quindi, da un'architettura integrata, con un approccio multidisciplinare per svelare, è il caso di dire, la città invisibile. Il titolo rimanda alla città longobarda, quando la città si amplia e diventa di rilievo nazionale, espandendosi poi ancor di più nel periodo normanno, per cavalcare i diversi secoli, fino al decennio Francese, quando Salerno concede i suoi tanti edifici conventuali ad altri usi per effetto delle soppressioni imposte dai napoleonici, per poi chiudere con un ampio focus sulle trasformazioni della città post unitaria. Nella sua introduzione, Dell'Acqua ricorda che Salerno non ebbe una pianta topografica fino al XIX sec., prima di allora se ne aveva un'immagine ideale, idealistica, prospettica e non planimetrica, secondo la consuetudine della rappresentazione delle città di mare: "Non sarà rappresentata dalla cerchia planimetrica delle mura ma da una forma triangolare prospettica disegnata per la prima volta sul conio di Gisulfo II nel X sec. e reiterata da Pietro da Eboli nel Liber ad honorem Augusti. La città viene disegnata alla base del cono della collina, schiacciata in un triangolo con il castello nel vertice in alto. L'immagine, con riferimento alla collina, sarà descritta dal Boccaccio nel Decameron, dal Foscolo nella Ricciarda; con riferimento all'articolazione urbana da Masuccio Salernitano nel Novellino. La pianta della città, che con il primato della geometria ha permesso di superare i modelli letterari e le immagini simboliche, viene realizzata dopo l'unità d'Italia, in età così tarda da non registrare la cerchia delle mura ormai fagocitate dagli ampliamenti». Una città che nono-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7937



stante le ferite del tempo, prosegue Dell'Acqua "mostra, nell'aspetto contraddittorio e suggestivo, spazialità derivate da preesistenze antiche: dalla contenuta maestà delle architetture medioevali ai registri colorati delle ristrutturazioni settecentesche. Si spiega così anche l'ambiguità della copertina di questo libro che propone la sovrapposizione di due momenti fondanti della forma urbana, distinti e distanti nel tempo e nello spazio". L'attraversamento di questa complessità si compie con una lettura del centro storico di Salerno in tre momenti: "La forma della città"; "La città e il sacro"; "La metamorfosi della città". Dedicato alla memoria di Tommaso Avagliano, "editore colto", il volume pubblicato da Sante Avagliano è introdotto dal sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, che scrive: "Le pagine de Le Torri di Guaiferio descrivono una città che, già ricca di evidenze monumentali diffuse e di un passato leggendario, va rafforzando la sua identità con attenzione alla storia e con eventi culturali incentrati nel nucleo antico. (...) Dell'Acqua ha dedicato a questa sua opera preziose energie, che saranno apprezzate dal lettore per la scrittura elegante e coinvolgente e, ne sono certo, riuscirà a cogliere l'attenzione tanto degli studiosi più attenti quanto dei lettori semplicemente appassionati di Salerno e della sua storia. È una lettura che raccomando ai miei concittadini e in particolare alle nuove generazioni. La conoscenza approfondita del passato rappresenta un tassello fondamentale per la costruzione dell'identità civica". Un lavoro complesso, durato diversi anni, che si è avvalso di diverse collaborazioni, come quella dell'architetto Roberto Rosso-mando che ha curato l'elaborazione digitale dei disegni, la costruzione della mappa del centro storico e le illustrazioni a corredo del libro. Hanno fornito il loro contributo anche l'archivista Anna Bonavita e l'architetta Carla Portolano. Il disegno topografico della città è allegato al volume in una grande mappa estraibile. I testi sono arricchiti con verifiche di fonti archivistiche, riferimenti letterari, settanta disegni di analisi e trenta immagini fotografiche. Dell'Acqua aiuta a riscoprire una storia scritta tra pietre e mura, torri e chiese, edifici nascosti e strutture monumentali, spazi, intercapedini, anfratti, ricordandoci, un noto aforisma di Oscar Niemeyer: "L'opera non è soltanto l'oggetto, ma anche quello che lo circonda e i vuoti, gli spazi."



Sopra, uno scorcio del centro antico di Salerno; a lato, l'architetto Mario Dell'Acqua con il volume